



C. Ampolo-F. Cordano (eds.), *Giovanni Pugliese Carratelli
e la medicina antica*

di

GIULIA ECCA

Sarebbe superfluo presentare la figura di Giovanni Pugliese Carratelli (Napoli, 1911 - Roma, 2010), uno dei più noti storici italiani dell'antichità, che insegnò nelle Università di Catania, Napoli, Pisa, Firenze, Roma (Sapienza) e, infine, nella Scuola Normale Superiore di Pisa. I suoi studi hanno coperto un'area di ricerca vastissima, dalla decifrazione delle Lineare A e Lineare B fino alla storia della Magna Grecia. Giustamente a Pugliese Carratelli sono stati dedicati negli ultimi anni, dopo la sua morte, numerosi tributi in memoria, che hanno il merito di valorizzare l'eredità che ci ha lasciato nello studio della storia antica.

Il presente volume, curato dai professori Carmine Ampolo (Scuola Normale Superiore di Pisa) e Federica Cordano (Università degli Studi di Milano), raccoglie i contributi pubblicati da Pugliese Carratelli su un tema specifico: quello della medicina antica, studiata naturalmente da un punto di vista storico. Si tratta di una raccolta di diciannove articoli di Pugliese Carratelli che coprono oltre un cinquantennio di attività dello studioso (il primo si data al 1946, l'ultimo al 1999) e che sono ripubblicati qui in ordine cronologico. Ad aprire la raccolta si trova una breve introduzione dei curatori, seguita dalla pubblicazione del discorso che il celebre storico Santo Mazzarino tenne per salutare l'arrivo di Pugliese Carratelli all'Università di Roma nel 1964; a seguire, si trova la ricca e completa bibliografia di Pugliese Carratelli, che copre oltre quaranta pagine del volume.

Dei diciannove contributi sulla storia della medicina, alcuni sono piuttosto estesi ma generali e introduttivi, pubblicati da Pugliese Carratelli all'interno di enciclopedie o monografie dal carattere di-

vulgativo e di vasto respiro. Due saggi uscirono presso la stessa collana di divulgazione storica: *Una medicina fra scienza e magia*, in *Tutto su Roma antica. Panorama di una civiltà* del 1963, e *La medicina nella Grecia antica*, in *Tutto su Atene classica. Panorama di una civiltà* del 1966. Divulgativo risulta anche il lungo saggio intitolato *Ippocrate*, pubblicato nell'enciclopedia *I protagonisti della storia universale, II: Letà della Grecia*, Milano 1968. In questi saggi Pugliese Carratelli offrì una visione sinottica lucida, basata sì su ricerche di precedenti studiosi, le cui riflessioni sono scrupolosamente citate e discusse, ma allo stesso tempo permeata, in modo evidente, dalla sua personale e acuta interpretazione storica dei temi toccati. Quelli che a noi oggi sembrano risultati ampiamente e definitivamente acquisiti, tuttavia, erano negli anni '60 del secolo scorso approcci nuovi in un settore fino ad allora ancora poco esplorato: è solamente a partire da quel periodo che, grazie anche agli studi di Mario Vegetti e al magistero di Vincenzo Di Benedetto, la storia della medicina antica ha conosciuto un periodo di fervore nella comunità accademica italiana.

I contributi a mio avviso più innovativi e interessanti della produzione di Pugliese Carratelli sulla medicina antica vertono su due temi connessi tra loro: la scuola medica di Velia e la storia degli Asclepiadi di Cos. Della scuola di medicina nell'antica città di Elea Pugliese Carratelli fu sicuramente uno dei primi e maggiori studiosi, insieme a Pietro Ebner. A partire dall'articolo ΦΩΛΑΡΧΟΣ del 1963 fino all'articolo *Nuove note sulla scuola medica di Parmenide a Velia* del 1986, Pugliese Carratelli riuscì a dimostrare in modo chiaro e convincente l'esistenza di una scuola medica a Velia, considerabile a buon diritto precorritrice della famosa Scuola medica salernitana di età medievale. Tale dimostrazione si basò soprattutto sullo studio delle iscrizioni ritrovate, dedicate a medici a cui è attribuito sia l'appellativo Οὔλις, che rimanda al culto di Apollo Οὔλιος (guaritore) presente anche a Cos, sia l'aggettivo φώλαρχος, che indica l'appartenenza a una comunità religiosa. A tale scuola medica, probabilmente permeata del pensiero pitagorico che fioriva nella vicina Crotone, era in qualche modo legato anche Parmenide, chiamato Οὐλιάδης φυσικός in un'iscrizione velina.

Nel versante orientale del Mediterraneo, invece, Pugliese Carratelli studiò la storia della scuola medica più famosa dell'antichità: quella del γένος degli Asclepiadi di Cos, a cui apparteneva lo stesso Ippocrate, comunemente considerato il padre della medicina. Lo storico ha analizzato il potere politico, oltre che religioso, detenuto

dalla famiglia degli Asclepiadi soprattutto a partire dalla prima metà del IV secolo a.C. Pugliese Carratelli fu uno dei primi a individuare l'importanza dell'ideale etico medico quale fondamentale eredità lasciata dalla figura di Ippocrate e, più in generale, dalla famiglia degli Asclepiadi. Tale ideale, certamente rappresentato dal famoso *Giuramento*, si perfeziona tuttavia negli scritti etici più tardi del *Corpus Hippocraticum*, letti con attenzione da Pugliese Carratelli.

Il volumetto curato da Ampolo e Cordano ha, dunque, il merito di offrire in un'unica sede le riflessioni e le analisi di un eminente studioso quale Pugliese Carratelli circa le più importanti scuole mediche di età classica. Poter valutare, grazie all'ordine cronologico in cui sono stati riproposti i contributi, l'evoluzione e il perfezionamento del pensiero di Pugliese Carratelli nel corso degli anni sui singoli temi è un regalo assai prezioso per chi si occupa della storia della medicina antica, letta qui attraverso le lenti di uno dei più grandi studiosi del Novecento.

Sapienza Università di Roma
giulia.ecca@uniroma1.it

Ampolo, Carmine, Cordano, Federica (eds.), *Giovanni Pugliese Carratelli e la medicina antica*, Ledizioni, Milano 2020, 242 pp., € 28,00.

